

# STUDI FRANCESI

RIVISTA QUADRIMESTRALE  
FONDATA DA FRANCO SIMONE

177

ANNO LIX - FASCICOLO III - SETTEMBRE-DICEMBRE 2015

---

ROSENBERG & SELLIER EDITORI IN TORINO

# STUDI FRANCESI

RIVISTA FONDATA DA FRANCO SIMONE

## **Direttori onorari:**

DANIELA DALLA VALLE (Torino), FRANCO PIVA (Verona), MARIO RICHTER (Padova),  
CECILIA RIZZA (Genova)

## **Direttori:**

GABRIELLA BOSCO (Torino), PAOLA CIFARELLI (Torino), MICHELE MASTROIANNI (Vercelli)

## **Comitato scientifico:**

JEAN BALSAMO (Reims), CARMINELLA BIONDI (Bologna), JEAN-DANIEL CANDAU (Genève),  
JEAN CÉARD (Paris X - Nanterre), MARIA COLOMBO TIMELLI (Milano), MICHEL DELON (Paris  
IV - Sorbonne), PHILIPPE FOREST (Nantes), VITTORIO FORTUNATI (Pavia), STEFANO GENETTI  
(Verona), SABINE LARDON (Lyon 3), FRANK LESTRINGANT (Paris IV - Sorbonne), IDA MERELLO  
(Genova), BENEDETTA PAPASOGLI (Roma), MONICA PAVESIO (Torino), ELENA PESSINI (Parma),  
ANNAROSA POLI (Verona), VALENTINA PONZETTO (Lausanne), MARIA EMANUELA RAFFI  
(Padova), LAURA RESCIA (Torino), JOSIANE RIEU (Nice-Sophia Antipolis), G. MATTEO ROCCATI  
(Torino), LISE SABOURIN (Nancy), FABIO SCOTTO (Bergamo), MARC VUILLERMOZ (Chambéry).

## **Segreteria di redazione:**

FEDERICA SIMONE, FRANCESCA FORCOLIN

## **Corrispondenti:**

BELGIO - Pierre Jodogne, 72 rue de Nieuwenhowe, 1180 *Bruxelles*; Marc Quaghebeur,  
Archives et Musée de la Littérature, Bibliothèque Royale, 4 bld. de l'Empereur, 1000  
*Bruxelles*.

CANADA - Marie-Christine Pioffet, 755 rue Jeanne-Burel, *Québec*, QC G1M 3Z6.

FRANCIA - Jean Céard, Université de Paris X - Nanterre, UFR Lettres, Langues, Philosophie,  
200, Av. de la République, 92001 *Nanterre*; Barbara Revelli, 147 rue Oberkampf, 75011  
*Paris*.

GERMANIA - Rainer Zaiser, Romanisches Seminar, Christian-Albrechts-Universität zu Kiel,  
Leibnizstraße 10, 24098 *Kiel*.

GIAPPONE - Shigemi Sasaki, 1-11-31, Teraya, Tsurumi, 230 *Yokobama*.

ISRAELE - Michèle Bokobza Kahan, Université de Tel-Aviv, 27 rehov Agalil, Knissa 5, dira  
b', *Raanana* 43251.

POLONIA - Regina Bochenek-Franczakowa, ul. Sliczna 12/9, P - 31-444 *Kraków*.

REGNO UNITO - Richard Cooper, Brasenose College, *Oxford* OX1 4AJ; Sabine Chaouche,  
*Oxford* Brookes University, Gipsy Lane Campus, *Oxford* OX3 0BP.

SPAGNA - Carmen Camero, Universidad de Sevilla, C/ Doña Maria de Padilla S/N, 41071  
*Sevilla*.

STATI UNITI - Scott Shinabargar, Department of World Languages and Cultures, 225 Kinard  
Hall, Winthrop University, *Rock Hill*, SC 29733.

SVIZZERA - Jean-Daniel Candaux, 24, Bourg-de-Four, 1204 *Genève*.

## SOMMARIO

---

Anno LIX – fasc. III – settembre-dicembre 2015

### ARTICOLI

FRANÇOIS SUARD, *Relectures de Roland et de Roncevaux aux XIV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles: "Myreur des Histoires", "Chroniques et conquêtes de Charlemagne"*, p. 437.

HOZUMI ORII, *Panurge's Quest and the Sixteenth-Century Idea of the Labyrinth*, p. 450.

BARTOLO ANGLANI, *Le due memorie di Jean-Jacques Rousseau*, p. 465.

MARY JO MURATORE, *Covert Conundrums: Chaos Unvoiced in Assia Djebar's "Les Enfants du nouveau monde"*, p. 479.

DOMINIQUE VIART, *Le scrupule esthétique: que devient la réflexivité dans les fictions contemporaines?*, p. 489.

### TESTI INEDITI E DOCUMENTI RARI

OLIVIER DELSAUX, *Une nouvelle «nouvelle» apocryphe de la première traduction française du "Decameron". L'imprimé Paris, Vérard, 1485 et la nouvelle d'Olivier Maillart (VIII, §6)*, p. 501.

MARIA CHIARA MORIGHI, *Lettere di Livia Veneziani a Valery Larbaud, mediatore intellettuale nella fortuna postuma di Italo Svevo*, p. 510.

MARCO PIAZZA, *A. Gimeno y Cabañas: "Quando incontrai Marcel Proust" (1932)*, p. 515.

### DISCUSSIONI E COMUNICAZIONI

FRANCESCA BOTTERO, *Émile Zola a Genova*, p. 521.

MARIO RICHTER, *Sulla religione di Rimbaud*, p. 532.

BRUNO TRITSMANS, *Marines fantômes. Aventures et mythologies de la mer chez Henri Bosco*, p. 538.

LAURA BRIGNOLI, *La part du romanesque dans l'hétéro-autobiographie de Robbe-Grillet*, p. 546.

### RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

*Medioevo*, a cura di G.M. Roccati, p. 557; *Quattrocento*, a cura di M. Colombo Timelli e P. Cifarelli, p. 566; *Cinquecento* a cura di S. Lardon e M. Mastroianni, p. 573; *Seicento*, a cura di M. Pavesio e L. Rescia, p. 585; *Settecento*, a cura di F. Piva e V. Fortunati, p. 590; *Ottocento: a) dal 1800 al 1850*, a cura di L. Sabourin e V. Ponzetto, p. 595; *Ottocento: b) dal 1850 al 1900*, a cura di I. Merello e M.E. Raffi, p. 618; *Novecento e XXI secolo*, a cura di S. Genetti e F. Scotto, p. 625; *Letterature francofone extraeuropee*, a cura di E. Pessini e J.-F. Plamondon, p. 635; *Opere generali e comparatistica*, a cura di G. Bosco, p. 648.

CHIARA GAMBACORTI, *Sade: une esthétique de la duplicité. Autour des romans historiques sadiens*, Paris, Classiques Garnier, 2014 («L'Europe des Lumières», 30), pp. 504.

Prendendo spunto dal suggerimento-invito pubblicato da Michel Delon nella «Préface» al primo volume delle *Ceuvres* di Sade, di suddividere la produzione sadiana in testi *essoterici* o *esoterici*, secondo il loro grado di decenza o di pornografia, l'autrice mostra come il versante sovversivo del Marchese si celi in realtà nei suoi testi più anodini, a partire dal loro funzionamento interno: rispetto o violazione del patto di lettura. Sotto il discorso moralizzatore del narratore/autore, è possibile reperire un discorso antitetico che ne sovverte i valori. «Ce double discours axiologique», sostiene Chiara Gambacorti, definisce un'estetica della duplicità (p.18) che ci viene presentata come una grande invenzione sadiana. Peccato che l'autrice non conosca i testi secenteschi che l'hanno teorizzata, in particolare il trattato *Della dissimulazione onesta* (1641) di Torquato Accetto, dove addirittura il messaggio dello scrittore si nasconde nei silenzi, nelle cesure e nelle cicatrici che si è imposto!

Va però riconosciuto a Chiara Gambacorti il merito di aver preso in esame i tre romanzi sadiani (*La Marquise de Gange*, *Adélaïde de Brunswick*, *Isabelle de Bavière*) che la critica aveva sino ad ora trascurati. Tutti e tre sono stati scritti a Charenton, negli ultimi anni di vita del marchese (molto probabilmente tra il 1807 e il 1813), a testimonianza della sua attività letteraria in quel periodo; tutti e tre sono romanzi storici che rivelano un rapporto ambiguo e complesso con la Storia e la scrittura della Storia. Costituiscono, quindi, un *corpus* omogeneo e interessante per l'analisi dell'estetica della duplicità.

Il metodo applicato è ineccepibile: procedere anzitutto a un'analisi testuale minuziosa, che sola può permettere di cogliere i meccanismi della scrittura sadiana e mettere in luce i diversi procedimenti testuali (strategie narrative, artifici di stile, ecc.) «qui ébranlent sourdement l'apparente orthodoxie morale et religieuse des ouvrages étudiés» (p. 23). Procedere poi a una contestualizzazione storico-letteraria delle opere prese in esame per stabilire, da un lato, l'originalità del progetto estetico e romanzesco di Sade rispetto alla riflessione estetica e alla produzione romanzesca dell'epoca, dall'altro l'originalità e le implicazioni etiche ed estetiche della scrittura sadiana della Storia, rispetto alle fonti storiche e letterarie da cui lo scrittore prende ispirazione.

Lo studio si articola in tre parti, ognuna delle quali è dedicata a un romanzo (nel presunto ordine cronologico di redazione) ed è composta di tre capitoli, preceduti da una prefazione e seguiti da una conclusione. Né i capitoli, né le introduzioni e le conclusioni che li accompagnano sono strutturati allo stesso modo e riguardano le stesse problematiche. Risulta pregevole il dialogo incessante che l'autrice stabilisce tra i tre romanzi storici e le altre opere sadiane.

Un'osservazione può tuttavia essere fatta a Chiara Gambacorti: quando si pubblica una tesi di dottorato (sostenuta nel 2012 dalla candidata) presso una casa editrice prestigiosa come i Classiques Garnier, è opportuno dichiararlo e magari evitare quelle ripetizioni e quei costrutti accademici che, tipici e quasi necessari in lavori di quel genere, rischiano, in un'opera destinata ad un pubblico più vasto, di appesantire inutilmente la lettura di un'opera che avrebbe invece meritato e tratto vantaggio da una redazione più snella e lineare.

[MARISA FERRARINI]

## Ottocento

### a) dal 1800 al 1850

#### a cura di Lise Sabourin e Valentina Ponzetto

ROXANE MARTIN, *L'Émergence de la notion de mise en scène dans le paysage théâtral français (1789-1914)*, Paris, Classiques Garnier, 2013, pp. 257.

Pourquoi et comment la mise en scène s'est-elle développée au cours du XIX<sup>e</sup> siècle jusqu'à aujourd'hui, où elle a une position primordiale? Roxane Martin s'attache à «l'émergence» d'une «notion», c'est-à-dire à un processus lent qui part d'une pratique, la mise en scène, pour aboutir à la reconnaissance d'un métier, dans une période et un espace délimités: dans «le paysage théâtral français» entre 1789 et 1914, depuis la représentation de *Charles IX* de Marie-Joseph Chénier jusqu'à la fin de la direction d'Antoine à l'Odéon.

Le «paysage théâtral français», expression qui couvre Paris et la province, permet d'étudier, outre le texte dramatique, tout ce qui concourt à produire un spectacle: les conditions physiques de la représentation, l'architecture du théâtre, la chorégraphie, les décors, la musique, l'organisation des troupes (directeurs et comédiens), le rôle joué par les autorités politiques,

et ce qui relève de la réception par le spectateur ou la critique.

L'ouvrage se divise en quatre parties qui suivent les grandes évolutions de l'histoire du théâtre: de la Révolution au décret de 1807 qui rétablit les privilèges dramatiques; de 1807 à 1829 où la fonction de metteur en scène prend son essor grâce au mélodrame; de 1830 à 1864, extension du drame romantique; enfin de la fin des privilèges dramatiques, en 1864, à 1914.

Le premier chapitre rappelle que la suppression des privilèges dramatiques et la reconnaissance du droit d'auteur en 1791 entraînent la prolifération des théâtres et l'élargissement à un public populaire du répertoire classique. Pièces de circonstances ou chefs-d'œuvre du passé, il convient qu'ils deviennent immédiatement accessibles au public, grâce à la convergence de tous les éléments scéniques: le texte, parfois réécrit pour lui donner «un accent prophétique», devient une sorte de matériau scénique parmi d'autres. Le désir de propagation des idées révolutionnaires au moyen des fêtes, qui associent le spectateur autour des «éléments